

L'inchiesta

# Maxi appalto Consip “C’era un cartello tra ditte per spartirsi 2,7 miliardi”

**Chiusura indagini per  
21. Sullo sfondo l'accusa  
di corruzione a Romeo  
“Scuole belle”: altri  
sei rinviati a giudizio**

**MARIA ELENA VINCENZI, ROMA**

Era l'appalto più grande d'Europa. Un affare da 2,7 miliardi di euro che le aziende concorrenti si erano spartite come se fosse cosa loro. Ad appena dodici mesi dall'arrivo del fascicolo, la procura di Roma ha chiuso le indagini sul mega appalto Consip del Facility Management 4. Quello dal quale è nata anche l'inchiesta per corruzione che ha portato in carcere l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, aprendo anche tutta una serie di altri filoni tra i quali quello per fuga di notizie che vede indagati il ministro dello Sport, Luca Lotti e il comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette; e quello per traffico di influenze che coinvolge il padre di Matteo Renzi, Tiziano.

Una maxi inchiesta partita proprio da questo appalto sul quale si sono concentrate attenzioni e appetiti di ogni colore politico e di ogni provenienza, tanto che l'azienda pubblica ha deciso di sospendere la gara. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pubblico ministero Mario Palazzi nell'avviso di conclusione indagini ricostruiscono, con una serie di prove documentali acquisite dai finanzieri dell'Antitrust e dai carabinieri del comando provinciale di Roma,

come quella gara nascondesse interessi di ogni tipo. E alleanze tra gruppi formalmente antagonisti uniti, però, da uno scopo comune superiore: fare affari e mettere le mani su quei 18 lotti senza che vi fosse una vera competizione. Ventuno soggetti indagati per turbativa d'asta e 11 società coinvolte che, secondo i pm, avrebbero utilizzato una serie di stratagemmi per «ripartirsi i lavori di stazioni appaltanti pubbliche in generale e di Consip Spa in particolare», e per mantenere «le quote di mercato preesistenti, in guisa tale da impedire l'ingresso di altri competitors nel settore». Trucchetti come le «offerte a scacchiera» per evitare sovrapposizioni sui singoli lotti e le «offerte di appoggio» per alterare le medie dei punteggi di gara. Oppure, ancora, accordi per nascondere un «centro codecisionale unico» per offerenti diversi; «condivisione occulta di informazioni»; pubblicità prima del termine dei lotti sui quali un raggruppamento intendeva presentare offerte; e «promessa di subappalti a soggetti economici concorrenti».

Un sistema usato anche in altre occasioni. I pm hanno chiesto il rinvio a giudizio per un altro appalto Consip da 1,6 miliardi: “Scuole belle”. Una gara che aveva ad oggetto i servizi di pulizia negli istituti scolastici. Il metodo era esattamente lo stesso: le imprese si comunicavano quali erano i lotti di loro interesse e decidevano su quali e come presentare domanda. Per 6 indagati la procura ha chiesto il processo per turbativa d'asta.

